

Deruncia alla magistratura

L'Alitalia controlla i telefoni

E' una violazione allo Statuto dei lavoratori - L'iniziativa giudiziaria è stata presa dal sindacato FILAC

La segreteria provinciale di Roma della FILAC (Federazione Italiana Lavoratori Aviazione Civile) nella persona del suo segretario provinciale ha denunciato all'autorità giudiziaria l'Alitalia per una violazione allo Statuto dei lavoratori.

«La società Alitalia — dice testualmente la denuncia — ha sempre controllato a distanza l'attività dei propri dipendenti addetti all'Ufficio Prenotazioni della sede centrale della società (LUR) attraverso un apparecchiatura a mezzo della quale il dirigente dell'ufficio o chi per lui si inserisce nella conversazione telefonica tra il cliente che chiede informazioni per prenotare posti in aereo e l'impiegato addetto a tale servizio.

«Tale generale controllo di attività a seguito dell'entrata in vigore (11 giugno 1970) della legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei diritti dei lavoratori) non è più consentito. Di fatti l'art. 4 di tale legge stabilisce espressamente che «è vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori».

La violazione di tale disposizione è punita con l'ammonizione e con l'arresto e con altre sanzioni.

«Nonostante tale divieto — si dice in un comunicato della stessa organizzazione sindacale — la società Alitalia ha continuato impetritamente a fare uso generalizzato e quotidiano dell'impianto audiovisivo, ne ha cessato tale illecita attività di controllo a seguito di proteste dei lavoratori non solo del Cent. o prenotazioni di Roma ma di tutta Italia. L'Alitalia — si dice ancora nel comunicato — non ha neppure richiesto alle rappresentanze aziendali sindacali o alle commissioni interne un accordo preventivo sull'uso e sul funzionamento di tali apparecchiature per cui il suo comportamento appare ancora più rivoltante di una volontà di violare la legge».

Contemporaneamente lo stesso sindacato ha inviato alla direzione dell'Alitalia una lettera nella quale si chiede il riconoscimento ufficiale delle sezioni sindacali nell'azienda al posto delle Commissioni interne come nuovo strumento di rappresentanza dei lavoratori.

Distruggiamo frutta e rincariamo l'alimentazione: perchè?

L'imbroglione del MEC

Dalla «vocazione» ortofrutticola alla preferenza mancata l'Italia ha trovato nell'integrazione europea solo disinganni e spese - Se il lavoratore mangia meglio crolla la bilancia commerciale - Interrogativi che aspettano risposta

Germania occidentale

Metalmecanici: rotte le trattative

Nostro servizio

FRANCOFORTE 16

Il primo contatto ufficiale fra padronato e sindacato per il rinnovo del contratto dei metallurgici tedeschi occidentali ha confermato la posizione intransigente e ritaliana che gli industriali avevano assunto in vista dell'inizio delle trattative. Ieri sera infatti l'incontro fra i dirigenti della BDA (Associazione degli industriali) e di «I G Metall» (il sindacato dei metallurgici) per il rinnovo del contratto della Renania Westfalia si è concluso con una rottura e senza che per il momento si possano intravedere a brevissima scadenza possibilità di ripresa delle trattative.

La BDA ha insistito su un aumento complessivo del 67 per cento degli «oneri salariali» mentre il sindacato, dopo un'ampia consultazione fra tutti i lavoratori ha chiesto un aumento del salario base del 15 per cento e l'aumento dei premi di produzione in rapporto agli altissimi profitti delle aziende del settore.

Le trattative per il contratto dei metallurgici della Renania Westfalia dovevano costituire un primo importante banco di prova poiché la regione occupa oltre un milione duecentomila metallurgici (un quarto della intera categoria). Stanno infatti «Frankfurter Rundschau» riferiva fra l'altro che gli industriali nel corso di questo primo incontro hanno anche minacciato di ricorrere alla scissione se il sindacato non scenderà a «più miti consigli». La risposta di «I G Metall» non si è fatta attendere. Da oggi sono in corso assemblee di lavoratori per decidere forme e tempi di lotta se gli industriali non recederanno dai loro atteggiamenti.

Ne prossimi giorni inizieranno le trattative per il nuovo contratto delle altre regioni.

Le distruzioni di frutta in Italia motivate con l'«eccesso di produzione», mentre i prezzi al consumo si mantengono a livelli elevati e spesso inaccessibili a molte famiglie italiane, hanno richiamato l'attenzione sul modo in cui è organizzato il mercato agricolo e più in generale sul funzionamento delle strutture agrarie nel nostro Paese e nell'ambito della politica del Mercato comune europeo. Al momento della costituzione del MEC era stato detto che alla produzione ortofrutticola italiana si sarebbero aperti nuovi orizzonti e la Contenzia di Stresa organizzò nel MEC nel 1958 per affrontare i problemi del settore agricolo indicò all'Italia la sua «vocazione ortofrutticola» aprendo così grandi speranze che si tradussero anche in incentivi per l'impianto di nuovi frutteti in vaste zone del Paese.

Sembrava cioè che con la entrata in funzione del MEC si dovesse arrivare ad una specie di divisione del lavoro fra le varie agricolture degli stati membri e che all'Italia, appunto spettasse una specializzazione proprio nel settore ortofrutticolo.

La nostra frutta i nostri ortaggi i nostri agrumi avrebbero avuto il trattamento preferenziale.

Questa preferenza si è poi ridotta a ben poco specie dal momento in cui la Francia e la Germania (i naturali acquirenti di prodotti ortofrutticoli italiani) imposero l'associazione al MEC dei paesi ex coloniali francesi e accordi particolari con la Spagna, la Grecia e Israele che sono naturali concorrenti della produzione ortofrutticola italiana.

E' accaduto così che la esportazione ortofrutticola italiana nei paesi del MEC non ha avuto lo sviluppo che si era annunciato e al contrario, per alcuni prodotti (arance) si è assistito persino ad una progressiva riduzione. Certo hanno giocato in questo gli alti costi e la cattiva qualità di certi nostri prodotti, qui si tocca il tema di come è organizzata la nostra produzione agricola e del modo in cui il governo italiano si è presentato all'appuntamento col MEC.

Si arriva così al primo trimestre del '70 che vede ad dirittura una contrazione del valore di 8 miliardi delle nostre esportazioni ortofrutticole (rispetto allo stesso trimestre del biennio-marzo) dell'anno 1969.

Per contro aumenta vertiginosamente la importazione di prodotti agricoli alimentari di 11 miliardi.

Sempre nel I trimestre di quest'anno abbiamo dovuto aumentare l'importazione di carni per ben 28 miliardi di lire raggiungendo la cifra complessiva di 132 miliardi di lire.

Siamo costretti ad importare ingenti quantità di prodotti lattiero caseari. Siamo importatori di zucchero e prodotti saccariferi.

Importiamo prodotti cereali e particolarmente cereali foraggeri e mais.

E infine è in sensibile aumento l'importazione di oli e materie oleagine.

Sempre nel primo trimestre di quest'anno siamo arrivati a oltre 197 miliardi di deficit nella bilancia agricola alimentare. Ciò significa che nel 1970 avremo un deficit in questo settore di circa 800 miliardi di lire.

Si tratta di una cifra che fredda in maniera esplicita nel determinare il deficit generale della nostra bilancia commerciale di cui tanto si è parlato anche nel corso della recente crisi di governo.

Abbiamo assistito in queste settimane al muro del pianto sul deficit dei nostri conti con l'estero.

Si dice che con gli aumenti salariali dell'autunno scorso si è avuto un aumento del potere d'acquisto mentre non si riesce a fare aumentare la produzione e che perciò siamo costretti ad importare dal l'estero e il disavanzo strutturale lo si limita al settore industriale. Ma le famiglie dei lavoratori italiani vogliono mangiare meglio. Da qui la tendenza a consumare di più carne burro olio, zucchero.

Nel deficit dei conti con l'estero il settore agricolo alimentare (fra deficit commere-

Sabato convegno nazionale della Federbraccianti

3000 braccianti a Roma

Sono tutti delegati d'azienda e rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni per il collocamento

«Le conquiste dei braccianti sono il frutto delle lotte unarie una loro rigorosa gestione è condizione per una grande avanzata sulla via dell'unità e delle riforme».

Con una relazione su questo tema si aprirà sabato 19 al Teatro Adriano di Roma la Conferenza nazionale dei delegati d'azienda e dei membri delle commissioni per il collocamento e per la gestione dei contratti indetta dalla Federbraccianti CGIL e i cui lavori saranno conclusi nella stessa

giornata da Rinaldo Schedi segretario confederale della CGIL. La grande assemblea — si prevede la partecipazione di 5 mila delegati oltre ai dirigenti dell'organizzazione e agli invitati — ha lo scopo di fare il punto sul processo attuazione delle conquiste contrattuali e legislative dello scorso anno. Collocamento, contratti provinciali delegati d'azienda e di zona) e sui compiti nuovi che spettano al sindacato proprio in conseguenza di tali conquiste.

L'assemblea quindi vuole rap-

presentare una tappa importante nella vita del sindacato dei lavoratori agricoli. Per questo stesso motivo essa non potrà non essere considerata una svolta in un settore quello delle campagne che tanta strada deve ancora fare nel cammino verso la democrazia.

Una svolta dunque anche nel sindacato.

In che senso questa svolta? Le nuove conquiste salariali e di potere ne cambiano radicalmente il compito al Nord come nel Mezzogiorno. I delegati d'azienda in sostanza rap-

presentano ora in avanti lo strumento più valido per tutelare i gli interessi dei lavoratori nell'azienda ma anche per influire sui piani di trasformazione e sugli indirizzi cui tutti. Altrettanto si può dire per gli eletti della commissione di collocamento che rappresentano indubbiamente la possibilità di eliminare tante vertigini ingiustizie ma anche un tentativo di influire anche essi nei criteri di gestione dell'importante servizio finora in mano agli agrari e ai loro mediatori.

Ed è proprio necessario che quei generi che dobbiamo importare dall'estero debbano essere acquistati a prezzi che sono 2-3 volte superiori a quelli del mercato internazionale?

E poi, come si determina questo divario fra prezzo alla produzione e prezzo al consumo per i principali prodotti agricoli alimentari?

A questi interrogativi bisogna rispondere in modo nuovo se vogliamo soddisfare i più elementari bisogni di vita degli italiani e salvare il potere di acquisto dei ceti medi e degli strati inferiori. Ce ne sono i problemi di politica agraria stanno oggi in secondo piano le organizzazioni sindacali operaie oltre che le organizzazioni contadine.

Per non precludere ad equivochi vogliamo affermare sin dall'inizio che non è nostra intenzione imporre qui il discorso in termini autarchici. Non intendiamo rivendicare l'autosufficienza ad ogni costo del nostro paese nel settore agricolo alimentare e per tutte le produzioni essenziali alla alimentazione del nostro popolo. Questa semmai — è la impostazione del MEC, che antepone i problemi di mercato alla riforma strutturale e alle trasformazioni.

La agricoltura italiana non è in grado di fornire i prodotti essenziali all'alimentazione del nostro popolo né in quantità né per qualità, né a prezzi competitivi sul mercato internazionale. E mentre accade questo l'Italia è costretta a versare ogni anno centinaia di miliardi alle casse del Mercato comune europeo per finanziare le produzioni eccedentarie degli altri paesi. Queste centinaia di miliardi versati al MEC si aggiungono agli 800 miliardi di deficit della nostra bilancia agricola alimentare.

Si tratta di una tendenza che si aggrava di anno in anno proprio in relazione all'elevamento delle esigenze di vita e quindi anche di migliorare l'alimentazione.

Quanti di questi generi alimentari è possibile produrre in Italia?

Che cosa occorre fare per estendere certe produzioni e per fornire ai consumatori i prodotti richiesti a prezzi più bassi e senza le sofisticazioni che ci avvelenano?

Ed è proprio necessario che quei generi che dobbiamo importare dall'estero debbano essere acquistati a prezzi che sono 2-3 volte superiori a quelli del mercato internazionale?

E poi, come si determina questo divario fra prezzo alla produzione e prezzo al consumo per i principali prodotti agricoli alimentari?

A questi interrogativi bisogna rispondere in modo nuovo se vogliamo soddisfare i più elementari bisogni di vita degli italiani e salvare il potere di acquisto dei ceti medi e degli strati inferiori. Ce ne sono i problemi di politica agraria stanno oggi in secondo piano le organizzazioni sindacali operaie oltre che le organizzazioni contadine.

Per non precludere ad equivochi vogliamo affermare sin dall'inizio che non è nostra intenzione imporre qui il discorso in termini autarchici. Non intendiamo rivendicare l'autosufficienza ad ogni costo del nostro paese nel settore agricolo alimentare e per tutte le produzioni essenziali alla alimentazione del nostro popolo. Questa semmai — è la impostazione del MEC, che antepone i problemi di mercato alla riforma strutturale e alle trasformazioni.

Ed è proprio necessario che quei generi che dobbiamo importare dall'estero debbano essere acquistati a prezzi che sono 2-3 volte superiori a quelli del mercato internazionale?

E poi, come si determina questo divario fra prezzo alla produzione e prezzo al consumo per i principali prodotti agricoli alimentari?

A questi interrogativi bisogna rispondere in modo nuovo se vogliamo soddisfare i più elementari bisogni di vita degli italiani e salvare il potere di acquisto dei ceti medi e degli strati inferiori. Ce ne sono i problemi di politica agraria stanno oggi in secondo piano le organizzazioni sindacali operaie oltre che le organizzazioni contadine.

Per non precludere ad equivochi vogliamo affermare sin dall'inizio che non è nostra intenzione imporre qui il discorso in termini autarchici. Non intendiamo rivendicare l'autosufficienza ad ogni costo del nostro paese nel settore agricolo alimentare e per tutte le produzioni essenziali alla alimentazione del nostro popolo. Questa semmai — è la impostazione del MEC, che antepone i problemi di mercato alla riforma strutturale e alle trasformazioni.

Lettere all'Unità

Un siciliano a Bologna che non ha dimenticato i compagni del suo paese

Caro direttore

da qualche tempo penso se debbo scrivere la presente per porre un paio di quesiti. Uno riguarda le nostre richieste degli addetti alla diffusione della nostra stampa e l'altro riguarda i pesi che i governanti fanno pagare a noi per i nostri giornali.

Sono nato in provincia di Messina in quel di Pace del Mele dove abbiamo un sindaco comunista e di ciò non posso essere orgoglioso. Però l'Italia meridionale è l'ultima eletta in quanto a scure e spada. Una palla di piombo che ci impedisce di andare avanti più che di tornare indietro. Tutto quello che tutto alla mia Sicilia e vorrei tanto che il Partito facesse un vigoroso passo in avanti. La nostra carezza non è un'isola ma una penisola e se vogliamo la sufficienza di quadri (molti per ragioni di lavoro sono emigrati al Nord o all'estero) ma soprattutto la nostra stampa (l'Unità) non ha una stampa impera assoluta la stampa nazionale che agghia alla propaganda della politica della televisione con la quale il nostro Partito a mio avviso deve prendere in mano la questione ne affinché si incominci a riprendere a pensare e a ripartire.

Per quanto mi riguarda sono un meridionale di ritorno dalla Sicilia ho preso degli indirizzi e ho fatto due abbonamenti al giornale e uno a Rinnova. Il primo è quello destinato a un assessore indipendente nel citato comune di Pace del Mele e ad una ragazza che non ha mai visto e non ha mai visto. L'abbonamento a Rinnova l'ho inviato ad un laureato indipendente assessore nello stesso comune di Pace del Mele.

I molti meridionali emigrati potrebbero fare un sacrificio in questo senso magari con il presente accordo della spesa del Partito di appartenenza e dal centro che dovrebbe curare un suggerimento coordinato di un lavoro del genere magari interpellando le federazioni meridionali della Italia meridionale e segretamente quelle più deboli.

Secondo punto il 24 maggio il Parlamento Italiano ha varato la legge 536 per lo sfollamento di Pace del Mele quanto mi risulta nessuna amministrazione ancora ha applicato questa legge. L'amministrazione del sindaco della Banca d'Italia non è migliore delle altre. In compenso in questi giorni abbiamo avuto la spradita sorpresa di un ministro del quadro che dice il Parlamento ancora deve approvare il decreto ma noi paghiamo di già. So di chi la colpa ma la nostra stampa è un giornale parlamentare non possono fare nulla perché a chi è fatto obbligo di osservare la salda legge la osservi senza indugi.

Scusa la franchezza e grazie anche a nome di molti miei colleghi per quanto può fare.

AGOSTINO PARISI (Bologna)

L'indennità agli ufficiali e agli militari di leva

Caro Unith,

stiamo un gruppo di militari e prestiamo servizio a Milano. Leggendo abbiamo prima appreso le nostre richieste degli ufficiali circa l'indennità operativa e proprio in questi giorni le dichiarazioni di Tassinari circa il modo in cui venivano pagati i soldati che erano verso le tasse pagate dai contribuenti sono destinati al ministero della Difesa. Vogliamo dirvi che l'indennità operativa è andata benissimo in porto per gli ufficiali secondo questa tabella dal 1° luglio 1970 al 31 dicembre lire 60 mila mensili ai generali e lire 20 mila agli ufficiali. Dal 1° gennaio del 1971 tale indennità sarà raddoppiata.

Vi sembra giusto tutto questo? Noi militari di leva che abbiamo lasciato le nostre famiglie e siamo in servizio in porto che potevamo loro dare, prendiamo 158 lire al giorno. Se chiediamo quanta cosa ci dicono che non è possibile aumentarla e che i soldati non ci sono e neppure possono ridurre il periodo di ferma perché hanno bisogno di noi per farci fare i servizi.

Non a ciò dobbiamo assistere a certe scenerie giornalieri. Ci sono ad esempio tre pullman (con relativi autisti) che hanno una disposizione per andare a prendere a casa e riportare (matino mezzogiorno e mezzo quindici e trenta e diciotto e venti e trentacinque e scotticini) che prestano servizio al comando del 3° Corpo d'armata. Forse che i nostri genitori che lavorano sodo dalla mattina alla sera hanno il mezzo di trasporto gratis? Se non sborsero le 70 lire il tram non glielo fanno prendere.

Distinti saluti

LETTERA FIRMATA (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i nostri che non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Il quale terremo conto sia delle osservazioni che delle espressioni critiche.

Oggi ringraziamo Mauro D'AMADIO, Milano; Dalmazio VIBENIN, Milano; Orlino ZAMPIERI, Milano; Orlino CAMANZI, Aifonsina; Claudio TORRIL di Bologna; Bruno ZEMBINI di Porto Tolle (La vittoria del popolo civile deve servire anche qui in Italia perché indica nuove prospettive e può aiutarci ad evitare il pericolo di avventure); Franco BARATTI, Milano (il giornale di cui parlo nella tua lettera non è degno di essere preso in considerazione); Carlo AMERLINI (che dovrebbe farci avere l'indirizzo perché risulta sconosciuto); a quello che egli ci ha fornito).

Giovanni ROGORA, Cugine (che espone la sua «solidarietà verso i compagni democratici aggrediti dalla teppaglia fascista») e sottoscrive il 20 settembre 1970, Antonio GARASSINO, Andria (che versa lire 1000 per l'Unità); S. Bergamo Roberto PAPANDELLI, Modena (e ho scritto che il nostro giornale non può essere preso in considerazione); Scusa la franchezza e grazie anche a nome di molti miei colleghi per quanto può fare).

AGOSTINO PARISI (Bologna)

Per il contratto integrativo

Per il contratto integrativo

Sciooperano gli edili in provincia di Viterbo

Corteo nelle vie della città

AGOSTINO PARISI (Bologna)

«Gli operai sono tutti stranieri»

Caro direttore

ritengo che l'ampio il registro della Contenzia generale» sia «risolto felice» e «darsi l'idea di come vedono la contestazione gli ambienti certi ambienti, con le immagini dell'episodio interpretato da Gasman e come essa è un'immagine inaccettabile. La cosa più ragionevole con gli episodi interpretati da Manfredi e Sordi.

Ma un pericolo di confusione non esiste anche nel quadro che danno alcuni sui movimenti gli uomini di quei Paesi o che il movimento operaio è tradimento e di una contestazione di una seria rappresentazione la cosa più interessante ed avanzata.

Faccio l'esempio della Svizzera e mi riferisco a un fatto politico concreto. Il partito degli studenti di Zurigo contro il «regerendum» antistranieri. Mentre l'Unione sindacale equiva, e con la sua risoluzione del 10 luglio fa il proprio contributo alla proposta di boccia proposta Schwaizenbach gli studenti della contestazione si sono schierati a fianco degli operai stranieri lanciando la parola d'ordine «gli operai sono tutti stranieri» volendo con ciò significare l'unità d'interessi e di intenti che deve sollecitare tutti i lavoratori contro chi sfruttano il loro lavoro senza distinzione di nazionalità.

Nella società capitalistica gli operai sono tutti stranieri. Sono quelli che si impiegano che vengono cacciati da casa loro dal bisogno sono quelli del Paese di immigrazione che il padrone vuole in concorrenza con i lavoratori foresteri per ricattare e sfruttare maggiormente. In questa società sono tutti stranieri. Il diritto di lavoro è un diritto di tutti. Il diritto di lavoro è un diritto di tutti. Il diritto di lavoro è un diritto di tutti.

Non sembra anche a te caro direttore che la contestazione dei giovani di Zurigo che così si esprimono «al trentino impegnato quanto la nostra e che sbagliano coloro che contestano i gruppi e vogliono il nome del nostro sindacato come ci lo presenta Gasman?»

Suavemente se ho preso lo spirito del libro di Zampieri che si riferisce ai nostri non può essere accusato di «cattolismo» di Garibaldi.

Cordialmente

PAOLO CINANNI (Roma)

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Per il contratto

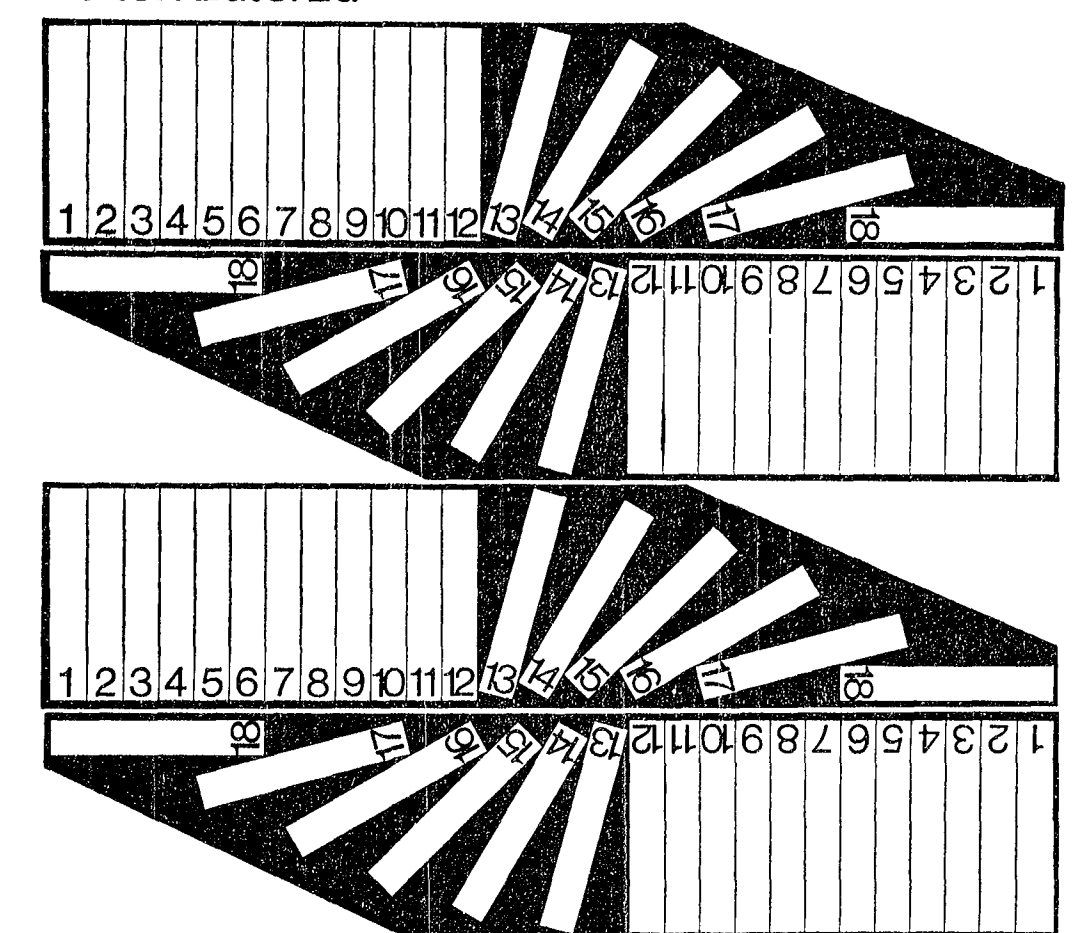
Per il contratto

Lavoratori della ceramica oggi in lotta

Oggi avrà luogo una sciopero nazionale di 21 ore di 80 mila ceramisti per il rinnovo del contratto. La manifestazione di sciopero avrà luogo di sciopero articolato a livello di fabbrica da attuarsi nel periodo 18-26 settembre. È la prima ferma di sciopero dei lavoratori alla rottura delle trattative determinata dalla posizione negativa del padronato in particolare negativo è stato l'atteggiamento del padronato sui problemi dell'ambiente di lavoro sull'uso sul silenzio sul rinvio sull'introduzione di un nuovo sistema di classificazione.

Al manifestarsi comizi e cortei unitari sono in questi giorni in numero e provincia con la partecipazione di 15000 sindacati della federazione.

Editori Laterza



LA LETTERATURA ITALIANA STORIA E TESTI

direttore Carlo Muscetta nove volumi in diciotto tomi

Volume I: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume II: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume III: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume IV: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume V: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume VI: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume VII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume VIII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume IX: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume X: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XI: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XIII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XIV: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XV: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XVI: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XVII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Volume XVIII: L'UCCIDENTO. Dalla origini a Dante di Nicola Mignolo

Prezzo dell'intera opera in 18 tomi L. 180.000

Prezzo di prenotazione esclusivamente in libreria sino al 31 Dicembre 1970 L. 162.000

L'esclusiva per la vendita a rate in tutta Italia è affidata alla organizzazione VE. RA. LI, Via L. Menabrea 4/B, 50136 Firenze.

Interrogazione del PCI sulla ferrovia Avenza-Aulla-Fidenza

PISA 16

I compagni con la Linea Avenza-Fidenza e la Linea Aulla-Fidenza hanno presentato una interrogazione al ministro dei trasporti per informazioni sulle attività di studio e di progettazione per la linea Avenza-Fidenza e Aulla-Fidenza.

La Linea Avenza-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1958 e nel 1959. La Linea Aulla-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1960 e nel 1961.

Il ministro dei trasporti ha risposto che la Linea Avenza-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1958 e nel 1959. La Linea Aulla-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1960 e nel 1961.

Il ministro dei trasporti ha risposto che la Linea Avenza-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1958 e nel 1959. La Linea Aulla-Fidenza è stata studiata e progettata nel 1960 e nel 1961.